

90 Erich Fromm: tra psicanalisi e marxismo

Anche se è stato detto abbastanza circa i rapporti tra psicanalisi e marxismo, il problema rimane tuttora aperto: nessuno osa infatti negare alla psicanalisi il merito di aver scoperto e valorizzato la sfera dell'inconscio e di avere inoltre liberato la sessualità dai tabù e dai pregiudizi culturali e religiosi per farne una dimensione profondamente umana.

Non sfugge tuttavia il carattere essenzialmente individualistico proprio della teoria psicanalitica che si propone di risolvere i conflitti relazionali, le contraddizioni esistenziali e le turbe psichiche in una sfera esclusivamente psicologica, prescindendo cioè dal contesto socio-economico entro il quale si sviluppano e proponendosi di intervenire non sulle cause ma sui sintomi.

Diversi psicanalisti, staccandosi dalla impostazione liberal-borghese di Freud, hanno tentato di superare una simile carenza di storicità: in questa direzione va anche il freudo-marxismo, ossia la ricerca di operare una sintesi tra psicanalisi e marxismo. A questo filone si ricollega Erich Fromm, la cui recente scomparsa ha accresciuto il già grande interesse per il suo pensiero.

Nella introduzione al suo volume *Avere o essere*, il più letto tra gli scritti più recenti, Fromm parla della fine di una illusione che il progresso industriale aveva provocato facendoci credere di avere raggiunto il massimo traguardo della completezza e della libertà, mentre siamo noi stessi «divenuti ingranaggi della macchina burocratica», sottomessi e condizionati dai centri di potere politico ed economico e dai mass-media, esposti ai pericoli ecologici ed ai rischi di conflitti nucleari.

La risposta di Fromm a questa situazione di angoscia collettiva non è il pessimismo e la rinuncia, ma una proposta utopica di una società nuova fondata su un umanesimo radicale che ha come mèta non quella del possesso, propria a suo dire non solo della società capitalista, ma anche di quella socialdemocratica e comunista, ma bensì quella dell'essere molto, ossia della piena realizzazione dell'individuo e della società.

Penso che sia proprio da ricercare in questa sua profonda fede nell'uomo capace di autorealizzarsi, il suo insistere sulle tematiche della libertà da ogni autoritarismo e dell'amore, il motivo principale di una così ampia attenzione di cui gode nel mondo contemporaneo. Non vi è dubbio che il suo metodo di analisi, nel quale concorrono insieme aspetti sociologici psicologici e culturali, costituisce un contributo importante ed originale: i tre momenti non sempre tuttavia riescono ad integrarsi. Soprattutto l'aspetto sociologico risulta spesso un po' generico ed approssimato lasciando il pensiero dello studioso della Scuola di Francoforte ancorato a quella «neutralità» che si proponeva di superare ed esposto al rischio dello psicologismo che egli condannava nella psicanalisi tradizionale. Proprio in quel senso si muovono la affermazione secondo la quale «la psicologia debba fornire fondamento teorico all'arte di vivere e di conseguire la felicità», e l'assegnazione di un ruolo etico alla psicanalisi tanto che lo psicanalista viene visto in parallelo con il prete nello occuparsi «per mestiere» dell'anima umana.

Un discorso sul pensiero di Fromm non può limitarsi alla constatazione di questo limite: di particolare importanza è la sua analisi sulla religione che egli non vede più al pari di Freud come una gratificazione fantastica, bensì come una dimensione profondamente umana e storica, radicata nelle condizioni stesse della esistenza umana, anche se assume espressioni diverse. Nel distinguere nettamente tra religione autoritaria e religione umanistica, e nel caso del cristianesimo, tra comunità cristiane primitive formate da poveri ed umili, e chiesa autoritaria nata dal compromesso con la classe dominante, egli simpatizza per quei movimenti cristiani di base che sempre ed ancora oggi si ricollegano allo spirito originario.

Notevole è in conclusione il contributo di Fromm per la comprensione dell'uomo, ma il suo progetto di sintesi tra psicanalisi e marxismo non sembra realizzato: non di rado il suo pensiero ha prestato il fianco a strumentalizzazioni anche in ambienti cattolici tradizionali proprio perché non più ancorato alla psicanalisi tradizionale (esplicito è il suo rigetto della visione pansessualistica di Freud), e non sempre coerentemente ancorato al materialismo storico presenta spesso le caratteristiche di pensiero eclettico più di una sintesi teorica.

Rosario Mocchiari

